



Popolazione: 32.412.175 ab.
Superficie: 446.550 kmq
Capitale: Rabat
Moneta: Dirham
Lingua: Arabo

Da molto prima dell'invasione fenicia del territorio nel XII sec. a.C., l'attuale Marocco era abitato dai berberi. Di origine sconosciuta – il nome *berberi*, dato loro in seguito dagli arabi, significa "colore che non sono arabi" – si ritiene siano di origine euro-asiatica. Nel corso dei secoli, tre tribù principali formarono dinastie: i Sanhajah, i Masmouda e gli Zenata.

² I Sanhajah, nomadi e guerrieri, formarono la dinastia Almoravide e fondarono Marrakesh. I Masmouda, agricoltori pacifici, vivevano a nord e ad ovest dei monti dell'Atlante e formarono la dinastia Almohade. Gli Zenata, nomadi ed esperti cavalieri, controllavano l'area fra Tafilalet e l'attuale Algeria e fondarono la dinastia Merinide.

³ Nel XII sec. a.C. i fenici cominciarono a fondare basi commerciali sulla costa orientale dell'attuale Marocco. Ne rimangono i resti al di sotto delle rovine romane: centri per la salatura del pesce e altre tracce a Lixus, ma anche a Tangeri, Melilla, Chella, Rahat e Tamuda.

⁴ I fenici erano marinai e commercianti, non conquistatori. Nell'VIII sec. fondarono la loro città principale, Cartagine, nell'attuale Tunisia, che divenne un prospero regno. Alcuni cartaginesi si trasferirono sulla costa marocchina, formando comunità fiorenti che presero il nome di Garum, una pasta d'acciughe che costituiva un importante prodotto per l'esportazione.

⁵ I berberi furono influenzati profondamente dai cartaginesi. Dopo la seconda guerra punica Cartagine divenne una provincia africana di Roma e migliaia di cartaginesi si rifugiarono tra popolazioni amiche lungo la costa. I romani si espansero anche verso i regni berberi di Mauritania e di Numidia (nell'attuale Algeria).

⁶ Città come Volubilis, Sala Colonia o Tingis svilupparono una cultura mista, di origine mauritana, in parte romana e cristiana. I vandali e i goti attraversarono la regione, sulla via di Cartagine, senza lasciare tracce.

⁷ Nel 683 gli arabi – guidati da Oqba Ben Nafi, capo della dinastia Omayyade di Damasco – introdussero nell'attuale territorio del Marocco. Ben Nafi fondò la città di Kairwan (l'attuale Tunisia) e fece erigere la prima moschea del continente africano. Diede al paese il nome di Maghreb al Aqsa. I berberi accettarono il Corano e insieme agli arabi, mediante gli Almohadi, diffusero l'islam verso sud; ma conservarono la loro lingua e i loro costumi.

⁸ Nel 703 i berberi sostennero il secondo grande capo omayyade nella regione, Musa Ibn Nouasser, nella sua opera di espansione dell'islam verso il Marocco



meridionale e la Spagna. Alcuni centri rimasero cristiani, ma la maggior parte dei cristiani fuggì nella penisola iberica.

⁹ Idris Ben Abdallah, discendente del profeta Muhammad, attraversò

l'Egitto, Tangeri e Volubilis, che divenne allora totalmente musulmana. I capi berberi lo proclamarono re e gli giurarono fedeltà.

¹⁰ Alla morte del padre, Idris II fu

incoronato re all'età di 12 anni.

Fondò Fez, che nell'818 accolse 8000 famiglie arabe espulse dall'emirato di Cordova dai cristiani spagnoli. Sette anni dopo, altre 2000 famiglie giunsero da Kairwan. La cultura e le capacità degli immigrati fecero di Fez un centro intellettuale e spirituale dell'islam.

¹¹ Dopo la morte di Idris II, il Marocco meridionale fu dominato dagli Almoravidi, nomadi e incapaci di coltivare la terra. Per un secolo essi imposero l'islam ai popoli neri del Sahara. Ibn Tachafine fondò Marrakesh nel 1062 e gran parte della Spagna si unì all'impero almoravide.

¹² Il XII secolo è considerato l'epoca d'oro della storia marocchina e coincide con il sorgere della dinastia almohade. La guida spirituale di Marrakesh era Mohamed Ibn Toumar, fondatore della dottrina Muwahiddin ("pura unione con Dio"). Toumar, insieme al leader Iacoub Al Mansour, portò il paese alla fioritura spirituale, intellettuale ed economica.

¹³ Tra gli imperi nordafricani che dominarono la penisola iberica il Marocco divenne uno dei poli egemonici della regione a causa della sua posizione, vicina alla Spagna e aperta alle vie del commercio transahariano. Fez e Marrakech non raggiunsero il rigoglio intellettuale del Cairo, ma la

SINOSI

AMBIENTE

Il paese ha una costa lunga 800 km. Nel Marocco orientale, montuoso (catene dell'Atlante e del Rif) e coperto di steppa arida, vivono i berberi nomadi. Nelle pianure che si estendono ai piedi delle montagne si coltivano agrumi, legumi e cereali. Sul versante occidentale dei monti dell'Atlante, il Grande Atlante e l'Anti-Atlante, vi sono allevamenti estensivi di bestiame e miniere di fosfati, zinco e piombo. Nelle pianure costiere si coltivano viti e agrumi. Le risorse ittiche sono importanti e, in genere, sfruttate da flotte straniere. L'erosione del suolo è il risultato di diversi fattori, tra i quali l'espansione delle fattorie nelle aree marginali, l'eccessivo sfruttamento dei pascoli a causa dell'eccedenza di animali, la distruzione della vegetazione per ottenere legna e la conversione delle aree forestali in terreni agricoli. Alcuni sforzi sono stati fatti per invertire questo processo, fondamentalmente mediante il rimboschimento.

SOCIETÀ

Popolazione: Arabi, 70%; berberi, 30%.

Religione: La maggioranza dei marocchini è musulmana, principalmente sunnita (98,7%); cristiani, 1,1%; ebrei, 0,2%.

Lingua: Arabo (ufficiale) e varianti berbere. Si parlano anche francese e spagnolo.

Partiti politici (principali): Unione Socialista delle Forze Popolari (USFP), progressista; Partito dell'Indipendenza (Istiqlal), fondato nel 1943; Partito

della Giustizia e dello Sviluppo (islamico); Raggruppamento Nazionale degli Indipendenti, moderato.

Organizzazioni Sociali (principali): Unione Generale dei Lavoratori Marocchini (UGTM); Unione Marocchina dei Lavoratori; Confederazione Democratica del Lavoro; Associazione degli Impiegati Marocchini; Organizzazione della Donna Musulmana in Marocco; Organizzazione Islamica per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (ISESCO).

STATO

Nome ufficiale: Al-Mamlaka al-Maghribiya.

Divisione amministrativa: 37 province e due prefetture, Casablanca e Rabat.

Capitale: Rabat, 1.759.000 ab. (2003).

Altre città: Casablanca (Dar-el-Beida), 3.292.100 ab.; Fès, 900.900 ab.; Marrakech, 736.500 ab. (2000).

Governo: Sayyidi Muhammad VI ibn al-Hasan, re dal luglio del 1999. Driss Jettou, primo ministro dal 9 ottobre del 2002. Una riforma costituzionale, approvata nel settembre del 1996, instaurò per la prima volta un regime legislativo bicamerale. La Camera dei Deputati, *Majlis An-Nuwab*, è formata da 325 membri eletti a suffragio diretto ogni cinque anni. Il Senato, *Majlis al-Mustasharin*, è un corpo consultivo formato da 270 membri eletti con un voto indiretto.

Festa nazionale: 2 marzo, Indipendenza dalla Francia (1956).

Forze armate: 196.000 (2003).

ASPETTATIVA DI VITA

2005-2010

ANNI
71



loro influenza politica si fece sentire a distanza, in città come Tombotto o Valencia. Lo stretto legame con la Spagna, culturalmente fecondo all'epoca del califfato di Cordova, ebbe conseguenze gravi per il Marocco nel periodo finale della Reconquista iberica: l'Africa diventò il teatro di guerra e gli spagnoli occuparono piazzeforti sul litorale (Ceuta nel 1415, Tangeri nel 1471, Melilla nel 1497). Il predominio navale europeo chiuse il Mediterraneo e l'Atlantico ai marocchini e portò al decadimento dell'attività commerciale.

¹⁴ A differenza di Algeria e Tunisia, il Marocco non fu formalmente incorporato all'impero ottomano, ma trasse beneficio dalla presenza dei corsari turchi nella regione, che costituì un freno all'espansione portoghese e spagnola. Questo equilibrio precario permise ai sultani di mantenere la propria indipendenza fino al XX secolo. Perseguito una politica di penetrazione economica, la Francia impose la propria supervisione sulle finanze del regno, per amministrare il debito estero, mentre si disputava con i tedeschi l'egemonia politica nella regione. Un accordo con la Spagna circa i confini del Sahara spagnolo e gli accordi con il sultano Muley Hafid perché cessasse il suo aiuto ai ribelli sahariani (cfr. Sahara Occidentale) consolidarono le pretese francesi, a scapito di quelle tedesche. Nel 1912 un accordo franco-ispano-britannico determinò la trasformazione del paese in protettorato francese e la sua divisione: la Spagna ricevette la regione del Rif, al nord – dove si trovano Ceuta e Melilla –, e quella di Ifni al sud, vicino al Sahara. In cambio, gli inglesi ottennero il consenso francese alla loro politica in Egitto e Sudan. La città di Tangeri fu dichiarata porto libero internazionale e il sultano divenne una figura decorativa.

¹⁵ Le zone sotto il controllo spagnolo si trasformarono nel rifugio dei nazionalisti che non volevano arrendersi alla dominazione europea. Nel 1921, fu lì che ebbe inizio la sollevazione berbera dell'emiro Abdel Krim (Abd-al-Karim al-Khattab), il quale, ricevuta l'approvazione della III Internazionale e del Movimento Panislamico, proclamò la Repubblica delle Tribù Confederate del Rif, sollevò le tribù dell'interno e mise gli spagnoli sulla difensiva. I francesi intervennero e la ribellione si ampliò a tutto il territorio, ma riuscirono a ottenere la resa dell'emiro solo nel 1926.

¹⁶ Nella regione meridionale, il dominio spagnolo continuò a essere solo nominale, nonostante la pressione francese perché si ponesse fine al "santuario" dove trovavano

PNL

2004

PRO
CAPITE
\$ 1.570



rifugio ribelli algerini, marocchini, sahariani e mauritani.
¹⁷ Durante la seconda guerra mondiale, l'agitazione nazionalista fu costante e le esigenze di liberazione si fecero così urgenti che lo stesso sultano Mohammed V se ne fece portavoce. La crescente tensione portò i francesi a deporre Muhammad V, nel 1953, ma questa misura servì soltanto a radicalizzare il movimento nazionalista, che intraprese la lotta armata finché la pressione popolare ottenne il ritorno al trono del sultano. Nel 1956 i francesi dovettero riconoscere la totale indipendenza del Marocco.

¹⁸ Il 7 aprile 1956 il Marocco riprese possesso di Melilla, Tangeri e della "zona speciale" di Ceuta, tuttavia i porti di queste due città continuano a essere ancora oggi piazzeforti sotto la sovranità spagnola. L'enclave di Ifni fu restituita al Marocco solamente nel 1969.

¹⁹ L'intenzione di Mohammed V era di "avanzare lentamente" verso la modernizzazione delle istituzioni economiche e politiche del paese. Tuttavia, suo figlio Hassan II – che gli succedette alla sua morte – aveva idee più conservatrici. Il suo regime teocratico – la famiglia discende da uno dei rami di quella del profeta Muhammad – e il sistema di potere si basavano su favori e obblighi di stile paternalista che impedivano la formazione di un'autentica classe imprenditoriale nazionale. Al contempo, il re incoraggiava gli investimenti stranieri, in particolare quelli francesi, per lo sfruttamento delle principali ricchezze del paese.

²⁰ Nel 1965 Hassan non esitò a far uccidere Ben Barka, leader del potente partito d'opposizione Unione Nazionale delle Forze Popolari (UNFP), che chiedeva l'applicazione di un programma economico e sociale a vantaggio della maggioranza operaia e contadina.

²¹ La scomparsa di Ben Barka a Parigi fu seguita da una crudele repressione delle associazioni popolari.

²² Le contraddizioni della società marocchina si acuirono nel 1975, quando re Hassan occupò il Sahara e cominciò una guerra che provocò importanti cambiamenti politici nel nord dell'Africa.

²³ Lo sforzo bellico e la caduta del prezzo dei fosfati sul mercato internazionale, sommati alla perdita degli aiuti dell'Arabia Saudita, come rappresaglia per la decisione di Hassan II di appoggiare gli accordi di Camp David tra Egitto e Israele, provocarono l'aggravamento della crisi economica.

²⁴ La siccità del 1980-1981 provocò scarsità di generi alimentari e costrinse il governo a importarli portando il debito estero marocchino

ALFABETI

2000-2004

51%
DELLA POPOLAZIONE
ADULTA



a limiti intollerabili. Il FMI accorse in aiuto della monarchia con prestiti d'emergenza, che ebbero come contropartita l'eliminazione dei sussidi per l'alimentazione e l'alloggio.

²⁵ La crisi si acuì con la rottura della tregua da parte di alcuni partiti d'opposizione moderati. L'Unione Socialista delle Forze Popolari (USFP) diede il via a manifestazioni di piazza contro il governo. Nel giugno del 1981 quest'ultimo repressero sanguinosamente le proteste a Casablanca, con un saldo di 60 morti, secondo i calcoli ufficiali, o di 637 secondo l'opposizione. Duemila persone furono incarcerate. Il cosiddetto massacro di Casablanca segnò la rottura definitiva tra il re e i restanti partiti di sinistra, che non accettarono di continuare a pagare l'alto prezzo della guerra in Sahara: più di un milione di dollari al giorno.

²⁶ All'inizio del 1983, con il ristagno della guerra, sorsero segnali di divisioni interne nell'esercito. La crisi militare divenne pubblica con l'omicidio del generale Ahmed Dlimi, comandante supremo delle Forze Armate Reali.

²⁷ Nel 1984 la Repubblica Araba Sahariana Democratica (RASD), proclamata dai combattenti del Fronte Polisario nel territorio dell'antico Sahara spagnolo, fu riconosciuta come membro a pieno titolo dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA). Il Marocco, per rappresaglia, si ritirò dall'organizzazione panafricana.

²⁸ In qualità di gerarca religioso, il re marocchino cominciò a preoccuparsi per l'insorgenza di correnti islamiche integraliste, che stavano espandendosi in tutto il mondo arabo.

²⁹ Nel 1987 il monarca marocchino suggerì a re Juan Carlos di Spagna la costituzione di un "gruppo di riflessione", formato da rappresentanti dei due governi e destinato a studiare il destino di Ceuta e Melilla.

³⁰ Nel maggio del 1988, dopo 12 anni di tensioni, Marocco e Algeria ristabilirono le relazioni diplomatiche, grazie agli sforzi di mediazione di Arabia Saudita e Tunisia. Il motivo della rottura dei rapporti era stata la guerra nel Sahara, poiché l'Algeria appoggiò sin dall'inizio, apertamente, i nazionalisti sahariani.

L'avvicinamento algerino-marocchino permise la costruzione di un gasdotto che unì le due nazioni all'Europa attraverso lo Stretto di Gibilterra.

³¹ Nel Sahara Occidentale un piano di pace delle Nazioni Unite annunciato nel 1991 portò al cessate il fuoco e alla discussione di un referendum con il quale gli abitanti della RASD avrebbero dovuto scegliere tra l'indipendenza o

DIFFUSIONE DELL'HIV/AIDS

2003

0,1%
DELLA POPOLAZIONE
TRA I 15 E I 49 ANNI



l'annessione al Marocco. Il governo marocchino diede avvio alla preparazione del referendum confidando nella sconfitta definitiva del Fronte Polisario (vedi Sahara Occidentale).

³² La pratica della tortura e delle sparizioni non fu circoscritta ai cittadini sahariani, ma fu comune anche nei confronti della popolazione marocchina. L'Associazione Marocchina per i Diritti Umani denunciò nel febbraio del 1993 l'esistenza di 750 prigionieri politici.

³³ Nel giugno del 1993 l'opposizione vinse le prime elezioni parlamentari realizzate dopo la riforma del 1992, aggiudicandosi 99 seggi su 222, mentre il partito di governo ne conquistò 74.

³⁴ Nonostante la riforma costituzionale, il re continuò a decidere gran parte della politica del paese e nel maggio del 1994 nominò primo ministro un suo parente, Abd al-Latif Filali.

³⁵ All'inizio del 1996, il governo annunciò che avrebbe sottoposto a referendum un insieme di proposte per una riforma costituzionale. I cambiamenti, che puntavano essenzialmente a concordare un organo legislativo bicamerale, furono approvati in settembre. Il re mantenne la facoltà di sciogliere le Camere. La politica di privatizzazione continuò quell'anno con la vendita di alcune imprese.

³⁶ Nel settembre del 1997, il Marocco e il Fronte Polisario raggiunsero un accordo per rilanciare il piano di pace nel Sahara Occidentale, scambiare i prigionieri, liberare i detenuti politici, permettere il ritorno dei rifugiati, accantonare le truppe. Fu annunciata anche la realizzazione di un referendum sullo statuto (indipendenza o integrazione con il Marocco) del territorio conteso.

³⁷ Nel febbraio del 1998 il re Hassan II nominò primo ministro il leader dell'Unione Socialista delle Forze Popolari, Abderrahmane El Youssoufi, e in marzo nominò il nuovo gabinetto. Il segretario generale dell'ONU propose di indire il plebiscito – inizialmente programmato per il 1991 e rinviato non appena si avvicinava il momento della sua realizzazione – in una data indefinita entro il 2002.

³⁸ La morte di Hassan II nel luglio 1999 e l'ascesa al trono di suo figlio, Mohammed VI, causarono enormi cambiamenti politici nel paese. La prima misura del nuovo re fu la liberazione di circa 800 prigionieri politici. In agosto, durante un messaggio televisivo, il re si impegnò a combattere le disuguaglianze sociali, la violenza interna, la disoccupazione e l'emigrazione dalle campagne. Il Fronte Polisario accolse favorevolmente le prime misure del

MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI

2004

SU 1.000
NATI VIVI

43



POVERTÀ

1994-2004

POPOLAZIONE CHE VIVE
CON MENO DI
1 \$ AL GIORNO

<2%



DEBITO

2004

ESPORTAZIONI
DI BENI E SERVIZI

14%



MORTALITÀ MATERNA

2000

SU 100.000
NATI VIVI

220



nuovo re e la sua decisione di realizzare il referendum di autodeterminazione per il Sahara occidentale. In novembre Mohammed VI annunciò la sua decisione di istituire un tipo di autogoverno nella zona occupata.

³⁹ Quello stesso mese, Mohammed VI destituì il ministro degli Interni Driss Basri, in carica nei vari governi durante il regno di suo padre per quasi vent'anni. Nel gennaio del 2000, per festeggiare la fine del Ramadan, il re annunciò la liberazione di altri 2 mila prigionieri politici come prova della sua buona volontà. Nel mese di marzo 2000 la proposta del governo di riconoscere maggiori diritti alle donne causò manifestazioni a favore e contro.

⁴⁰ Nel maggio 2003 alcuni attacchi terroristici a Casablanca fecero 45 vittime. Secondo fonti governative i terroristi erano membri del Sirat al-Mustaqim (parte del movimento jihadista-salafista), ma non fu escluso il coinvolgimento di Al-Qaeda. In seguito all'attentato il Parlamento approvò severe leggi che estesero il concetto di terrorismo fino a includere qualsiasi tipo di disturbo dell'ordine pubblico.

⁴¹ Nel febbraio 2004 il Fronte Polisario decise unilateralmente di rilasciare 100 prigionieri di guerra marocchini come "gesto umanitario" in favore della pace. Salirono così a 1.743 i prigionieri liberati dal Polisario a partire dal 2000.

⁴² Il 24 febbraio 2004 il nord del Marocco fu colpito da un terremoto di intensità 6,5 della scala Richter. L'epicentro era situato a circa 15 chilometri dalla città di Al Toxemias. Il terremoto, con un bilancio di oltre 564 morti e 300 feriti, fu il peggiore dopo quello che, nel 1960, colpì il sudovest distruggendo Agadir e causando quasi 12.000 vittime.

⁴³ A luglio fu stabilito il primo accordo commerciale fra USA e Marocco, che eliminò più del 95% delle tasse sui prodotti di consumo e sulle materie prime industriali. Nello stesso mese, il Marocco ospitò una delle più grandi esercitazioni militari navali e aeree della NATO, e ottenne il riconoscimento degli USA per il suo apporto alla "guerra contro il terrore".

⁴⁴ Nell'ottobre 2004 il Marocco acconsentì al rimpatrio dalla Spagna di 73 immigrati subsahariani. Il re Juan Carlos aveva telefonato a Mohammed VI in tre occasioni per chiedergli "aiuto" contro l'assalto in massa al confine tra il Marocco e le enclave spagnole di Ceuta e Melilla. Nello stesso periodo l'organizzazione Medici Senza Frontiere riferì che circa 1000 immigrati trasferiti nel Marocco meridionale avevano urgente bisogno di acqua, cibo e alloggio. Ma il governo non permise a una missione tecnica dell'UE di visitare il suo lato della frontiera con Ceuta e Melilla.

⁴⁵ A partire dal maggio 2005 una serie di disordini nei territori occupati del Sahara Occidentale furono denominati dagli attivisti locali "Intifada" contro il governo marocchino. Le proteste vennero represses duramente e i più attivi sostenitori dei diritti dei saharawi vennero imprigionati e in alcuni casi torturati. Alle delegazioni del Parlamento spagnolo fu più volte rifiutato l'accesso.

⁴⁶ Nell'agosto 2005 il Polisario liberò gli ultimi suoi prigionieri di guerra marocchini. Alcuni dei 404 prigionieri avevano passato vent'anni in carceri interne ai campi profughi dei saharawi in Algeria.

⁴⁷ Una commissione d'inchiesta – la prima nel mondo arabo – istituita per indagare sulle violazioni dei diritti umani durante il regno di re Hassan II concluse nel dicembre 2005, dopo due anni di lavoro, che tra il 1956 e il 1999 il regime aveva ucciso 592 persone.

⁴⁸ Per raggiungere l'obiettivo di un tasso di crescita economica del 7%, gli investimenti avrebbero dovuto superare i 4,2 miliardi di dollari previsti per il 2006. Nel decennio precedente, gli investimenti esteri erano quintuplicati.

⁴⁹ Nell'aprile 2006 Mohammed VI ordinò la scarcerazione dei 48

attivisti saharawi arrestati nel 2005. Nello stesso tempo, però, rifiutò la mediazione appoggiata dall'ONU, in particolare la proposta del segretario generale Kofi Annan, che prevedeva un governo congiunto e un referendum sull'indipendenza entro cinque anni.

⁵⁰ Nel giugno 2007 si svolsero a New York, sotto l'egida delle Nazioni Unite, due giorni di negoziati tra il governo marocchino e il Fronte Polisario sul futuro del Sahara Occidentale. I colloqui si erano interrotti dieci anni prima. Rabat si rifiutò di indire un referendum sull'autodeterminazione come previsto dalla risoluzione dell'ONU. ■

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

L'erosione del suolo è il risultato di diversi fattori, tra i quali l'espansione delle fattorie nelle aree marginali, la distruzione della vegetazione per ottenere legna e l'eccessivo sfruttamento dei pascoli. Questi fattori conducono anche al degrado e alla desertificazione del suolo. Le riserve idriche sono contaminate dalle acque di scolo, e le acque costiere dalla raffinazione del petrolio.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne marocchine hanno acquisito il diritto di voto e la possibilità di candidarsi alle elezioni nel 1963, ma solo nel 1993 una donna è riuscita a conquistare un seggio al parlamento. Il nuovo codice elettorale stabilisce che 30 seggi nella Camera dei Deputati sono riservate alle donne; così la rappresentanza femminile è cresciuta dall'1% del 1995 al 10,8% nel 2003. In quell'anno, le donne avevano il 65% degli incarichi ministeriali. Il tasso di alfabetizzazione tra le donne sopra i 15 anni era solo del 38%. Nel 2004, il 68% delle donne incinte riceveva cure prenatali, e il 63% delle nascite era assistito da personale medico qualificato. La mortalità materna era di 230 per 100.000 nati vivi.*

SITUAZIONE DEI MINORI

I tassi di mortalità per bambini sotto 1 anno e sotto 5 anni di età si sono ridotti notevolmente dal 1990 al 2004. Il primo è sceso da 69 a 38 per 1000 nati vivi, mentre il secondo si è ridotto da 89 a 43 per 1000. L'11% dei bambini è sottopeso alla nascita, e il 24% dei

bambini sotto i 5 anni di età presenta ritardi di sviluppo da moderati a gravi. La pratica della 'servitù adottiva', secondo la quale famiglie in aree urbane adottano ragazze di campagna per lavorare come domestiche (molte sono orfane; in altri casi è la famiglia della ragazza a ricevere il suo salario), è accettata socialmente, e non è regolata dal governo. Un problema che ha richiamato recentemente l'attenzione pubblica è la situazione dei bambini rimpatriati senza i genitori. Dopo la deportazione, in genere dalla Spagna, vivono in strada e sono soggetti ad abusi. Nel dicembre 2003, il governo ha firmato un accordo di rimpatrio con la Spagna, che impegnava quest'ultima a cercare di ricongiungere le famiglie e a fornire un'istruzione ai bambini. Nel 2004, l'11% di bambini tra 5 e 14 anni di età lavorava.

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

Quasi il 60% della popolazione si considera discendente dei berberi (e in questa percentuale è inclusa la famiglia reale). Le associazioni berbere sostengono che il governo non difenda la loro cultura, poiché rifiuta di registrare i neonati con il loro nome tradizionale, non incoraggia l'uso pubblico della loro lingua, limita le attività dei membri di queste associazioni, e continua nel processo di arabizzazione del nome delle città e delle località geografiche. Nel settembre del 2003, 317 scuole primarie e secondarie hanno iniziato ad insegnare la lingua berbera.

MIGRANTI/RIFUGIATI

Il sessantasei per cento del reddito del paese proviene dalle rimesse

inviati dai marocchini che vivono all'estero. Nel 2006, si stimava che due milioni di marocchini vivessero in Europa occidentale, sebbene gli USA e il Canada vengano scelti sempre più spesso come destinazioni. Dal 1975 - a seguito dell'invasione e occupazione marocchina del Sahara Occidentale -, più di 160.000 saharawi hanno vissuto in campi profughi nel deserto algerino. I rifugiati, così come i saharawi che vivono nei territori occupati, chiedono il diritto all'autodeterminazione, ma il Marocco ha sempre impedito lo svolgersi di un referendum, sotto l'egida dell'ONU, su questo tema. Alla fine di novembre del 2003, il Marocco ha messo in moto un'operazione per espellere migliaia di persone senza documenti nei pressi di Uxda, al confine con l'Algeria. Il confine, chiuso dal 1994, era attraversato giornalmente da contrabbandieri e trafficanti di persone. Nel novembre 2005, 40 subsahariani con documenti rilasciati dall'UNHCR sono stati ospitati nella parte meridionale del paese; altri 45 aspettavano di ricevere l'autorizzazione a restare. Dal 2000, a 265 persone in totale è stato concesso lo status di rifugiati in Marocco.

PENA DI MORTE

La pena di morte è applicabile anche per reati ordinari. L'ultima esecuzione è avvenuta nell'agosto del 2003, e riguardava quattro terroristi.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.